

**IL
NUOVO
PARLAMENTO**

**VERSO
LE ELEZIONI**

IN BREVE

Ipsia: venti progetti per la democrazia e la partecipazione

«Democrazia è partecipazione»: questo il titolo della campagna che comprende 20 proposte di impegno concreto promosse dall'Ipsia (l'Istituto pace sviluppo innovazione Acli). A sottoscriverle sono 23 gruppi triestini e i candidati Hack, Magnelli, Kneipp. Il programma è stato formulato «per consolidare la democrazia e promuovere la partecipazione dei cittadini», «per un migliore utilizzo delle risorse umane, finanziarie e ambientali del Paese», «per rafforzare la solidarietà», «per ripudiare la guerra», «per costruire una politica estera di pace dell'Italia».

La Lista per Trieste denuncia il «doppio ruolo» di Andreata

La Lista per Trieste denuncia ancora una volta - in una nota - «le plateali e ricorrenti scorrettezze con le quali il ministro degli Esteri Beniamino Andreata ha condotto tutta la propria affannosa campagna elettorale quale candidato alla Camera, sfruttando la contemporanea qualifica di ministro degli Esteri, mescolando quindi continuamente le riunioni e gli interventi in tale veste, con la propaganda a favore di se stesso come candidato».

Rifondazione: «I democratici votino tutti insieme, uniti e compatti»

A una festa di Rifondazione comunista svoltasi a Domio per la conclusione della campagna elettorale il segretario provinciale Giorgio Canciani ha detto che «a Trieste più che altrove è necessario che il voto di tutti i democratici si orienti, secondo quanto impone il sistema maggioritario, al fine di battere la destra».

Il Pds dice «no alle avventure per difendere lo Stato sociale»

Il segretario del Partito democratico della sinistra Stelio Spadaro «chiede un voto al Pds per la quota proporzionale della Camera dei deputati, per dire no alle avventure, alla demagogia e all'instabilità, per difendere lo stato sociale in un quadro di equità, di rigore e di efficienza. Privatizzare sanità e pensioni significa accentuare la differenza fra chi più ha e chi meno ha: affidare a privati la propria salute e la propria vecchiaia significa un salto nel buio».

Hack: il porto è un bene della città

Lista Pannella: Pds eguale vecchio regime

I veri conservatori? Quelli del Pds. Parola della Lista Pannella, che ieri pomeriggio ha chiuso la propria campagna elettorale con una manifestazione proprio sotto la sede della Quercia, in via San Spiridione. «Pci-Pds: no nelle piazze, sì in Parlamento» e «Pci-Pds: partito dalle doppie verità» recitavano tra gli altri due dei cartelli esibiti dai candidati alla Camera e al Senato e da altri attivisti. Una maniera, nelle parole di Gentili, della Sain e di Cusumano, per ribadire la «doppiezza» del Pds che,

come documentato dai pannelliani, ha legato il suo nome a quello dei partiti di governo nella gran parte dei provvedimenti legislativi più controversi degli ultimi anni, contribuendo ad approvarli.

«Il problema principale - ha rilevato Paola Sain - è che l'attività parlamentare del Pds è sconosciuta ai più, ma presenta una percentuale di decisioni in linea con quella della maggioranza sconcertante». «Non è un caso - ha rincarato la dose Gentili - che proprio dal Pds siano venuti

gli ostacoli maggiori alla trasmissione dei dibattiti parlamentari da parte di Radio Radicale: non ha alcun interesse che vi venga data pubblicità».

Mancava, alla dimostrazione, il professor Franco Patocchio, candidato al proporzionale in regione. A trattenerlo, un dibattito televisivo ma anche una piccola disavventura giudiziaria di cui riferiamo a parte. «Non sono inquisito, né avvisato e neppure indagato», ha comunque precisato nel pomeriggio, aggiungendo di non credere alla casualità di un

intervento che arriva a danneggiare l'immagine a un paio di giorni appena dalle elezioni.

Sulla vicenda ha preso posizione anche la Lista Pannella, che in un comunicato datato Roma sottolinea che «nel clima avvelenato e falso di questa campagna elettorale il fatto, riportato con risalto dai giornali locali, non merita commenti. Il peggio - conclude la nota - deve ancora venire». Anche lo stesso Marco Pannella ha presentato un'interrogazione urgente sull'argomento.



I candidati della Lista Pannella mentre manifestano davanti alla sede del Pds.

FORZE POLITICHE SCHIERATE, TUTTAVIA POTREBBERO ESSERCI MANOVRE TRASVERSALI

Dietro le quinte, corsa all'ultimo voto

Le segreterie smentiscono, ma ad esempio il brindisi Menia-Staffieri-Marini va controcorrente

Servizio di

Fabio Cescutti

Contano ancora le direttive di partito, gli accordi sotto banco, gli appoggi sussurrati al candidato, di un'altra forza? Sicuramente meno del passato. Ma alcune «foto ricordo» di questa campagna elettorale stanno probabilmente a significare che, nei limiti del possibile, qualcosa ancora si muove. Vedremo con quali risultati.

Che dire ad esempio del criptico brindisi in piazza della Borsa, segnale immortalato dal fotografo, fra Menia di Alleanza nazionale, Giulio Staffieri della Lista e Bruno Marini del Centro cristiano democratico? Se qualcuno era andato a salutare Menia, al momento del flash poteva mettersi da parte. Sulla carta Melone e Ccd sono schierati con il candidato del Polo delle libertà, ovvero quel Gualberto Niccolini espresso dalla Lega.

Vediamo comunque la situazione nell'uninomiale collegio per collegio. Ci limitiamo a colorare che sulla carta dovrebbero avere maggiori possibilità.

CAMERA (TRIESTE UNO).

Niccolini (Polo delle libertà). E' sostenuto da Lega, Forza Italia, Lista

per Trieste, Centro cristiano democratico e Unione di centro, un buon bacino elettorale. Ma, come si diceva, Melone ed ex Dc potrebbero preferire la vicinanza di idee con Menia.

Margherita Hack (Progressisti). Ha dalla sua il Pds e quella forza eterogenea che guarda al nuovo, presente in consiglio comunale come Alleanza per Trieste (verdi, repubblicani, ex socialisti, Alleanza democratica, Unione slovena) oltre a Rifondazione. Il voto sloveno per quanto meno forte nel centro città, si concentrerà su di lei. E, seppure smentito ufficialmente, non è escluso che qualche consenso arrivi da Palazzo Diana, sperando di ritirare la «cambiale» su Magnelli in Trieste 2.

Fabio Severo Severi (Patto-Partito popolare). Al suo fianco, come si diceva, è schierato Palazzo Diana con il mondo cattolico, salvo una parte di voti che potrebbero convergere sulla Hack, l'unica sulla carta in grado di contrastare Niccolini.

Roberto Menia (Alleanza nazionale). Ha con sé il suo partito e potrebbe contare su Melone e Ccd. Gli basterebbe un buon quoziente, superiore a Pordenone, con la speranza di sostituire Fini nel proporzionale,

Solo Magris sotto il simbolo Trieste gode dell'appoggio ufficiale di Patto, Partito popolare e Pds, però si mormorano convergenze sulla Hack. L'incognita degli sloveni

qualora il segretario nazionale fosse eletto.

CAMERA (TRIESTE DUE).

Marucci Vascon Vitrotti (Polo delle libertà). E' espressione di Forza Italia e su di lei l'alleanza nel suo complesso sembra abbastanza compattamente. A sorpresa il nome nuovo starebbe trovando gradi-

mento. La Lista per Trieste le dà piena fiducia.

Renato Kneipp (Progressisti). Proviene da Rifondazione e qualcuno ritiene che possa essere un handicap per allargare il suo voto all'elettorato del centro-moderato. Il Pds lo sostiene ma, dicono i maligni, forse non a spada tratta. E' cittadino italiano di nazionalità slovena. Eppure anche in questo caso il nucleo moderato della minoranza non è detto che si schieri compattamente su di lui. E' comunque il candidato forte in antitesi al Polo delle libertà.

Silvano Magnelli (Patto-Partito popolare). Oltre a Palazzo Diana e al mondo cattolico, potrebbe avere dalla sua settori dell'elettorato progressista-moderato e una larga fetta di quello sloveno. La sua potenzialità per un posto al sole risulterà completa solo se il Pds gli girerà consensi, ammesso che ci sia un'analoga intesa con il Partito popolare sulla Hack in Trieste uno. Come si diceva, le segreterie dei due partiti smentiscono con forza patti di desistenza.

Sergio Giacomelli (Alleanza nazionale). Ha con sé il partito al completo. E sostiene che non c'è più differenza, vista la redistribuzione del territorio e del voto, candi-

darsi con la sua forza politica in Trieste uno o in Trieste due.

SENATO. Claudio Magris (Trieste). Ufficialmente ha alle spalle Partito popolare, Patto per l'Italia e Progressisti che hanno rinunciato a presentare il proprio simbolo. E' l'unica alleanza ufficiale, anche se lo scrittore si dichiara indipendente. Alle sue spalle il parco voti è comunque esteso e potrebbe pescare in una sfera più ampia.

Roberto Antonione (Polo delle libertà). Il consigliere regionale della Lista combatte testa a testa con l'illustre avversario. Su di lui Forza Italia è compatta. Notoriamente Antonione è il listaiolo che ha i migliori rapporti con la Lega. Se gli arrivasse qualche consenso sotto banco da Alleanza nazionale potrebbe tentare il colpo. Il discorso viaggia probabilmente in abbinata con il sussurrato appoggio della Lista a Menia in Trieste uno.

Sergio Dressi (Alleanza nazionale). Non accetta di perdere voti dal suo partito. Con un buon quoziente punta infatti al recupero proporzionale, visto che Alleanza nazionale, con il sistema uninominale, non dovrebbe eleggere rappresentanti a Palazzo Madama.

SI PUNTA ALLA SOGLIA DEL 4% Psi: obiettivo sopravvivere e accedere al Parlamento

Obiettivo sopravvivere. Il Psi, rinnovato nel simbolo e negli uomini, punta alla soglia del 4% che potrebbe permettergli di accedere al Parlamento, ma ci spera solo a metà. Nella manifestazione di chiusura del Psi triestino presso il circolo Salvemini, presieduta da Roberto De Gioia, affiancato da Ariella Pittoni e Ladi Minin, si respirava un misto di tristezza e di orgoglio. I tempi trionfanti del craxismo sono lontani anni luce e De Gioia si meraviglia addirittura che siano arrivati da Roma i manifesti con il nuovo simbolo (la rosa rosa che è il simbolo del socialismo europeo): «Ma degli ideali socialisti - afferma - c'è ancora bisogno». Per il rilancio del partito si vedrà dopo le elezioni, con un congresso provinciale. Tanti problemi, quindi, ma anche qualche soddisfazione: quella della chiarezza, innanzi tutto. «Finalmente sappiamo dove stiamo - afferma ancora De Gioia - grazie a Del Turco che ha scelto l'area dei progressisti». E chiarezza soprattutto al proprio interno.

«Alcuni compagni sono stati "smascherati" - ricorda Ariella Pittoni - ed è stata una diaspora salutare, perché i veri socialisti stanno con i progressisti». E intanto in sala si fa il conto di chi ha scelto altre strade, e sono parecchi tra i notabili del passato «regime», e c'è chi ha addirittura fondato un Club di Forza Italia (e si citano uno dietro l'altro Zigrino, Di Piazza, Cacciatori, Beltrame, mentre Dario Tersar è con i pattisti, ma ha chiesto la tessera del Psi). Il nuovo Psi vuol ricominciare ripartendo dalle sue tradizioni e quindi si mobilita contro l'avanzata delle destre, che dopo le elezioni avranno i loro problemi. «Il coordinatore regionale di Forza Italia - afferma De Gioia lanciando un'ultima stoccata - mi ha confessato la sua preoccupazione perché tra i loro principali sostenitori ci sono gli ex massimi dirigenti del vecchio regime, come Tripani e Seghene, che sono anche inquisiti. Se vincono - conclude De Gioia - dopo le elezioni rischiano di esplodere».

f. d. c.